La Casa del Soldato di Praduro e Sasso.

Uno dei centri di assistenza, accoglienza e supporto a favore dei militari durante la Prima Guerra Mondiale

Carmen Santi

Le Case del Soldato furono centri di assistenza, accoglienza e conforto riservati ai militari richiamati alle armi durante la Prima Guerra Mondiale. Fondate dal sacerdote bresciano don Giovanni Minozzi, erano dislocate al fronte, nelle immediate retrovie e nei territori dichiarati "zona di guerra".
Al loro interno i soldati avevano la possibilità di riposarsi, ascoltare musica, leggere giornali, assistere a spettacoli teatrali, frequentare corsi finalizzati al conseguimento delle licenze scolastiche, ricevere

Fig. 1. Alcuni militari durante un momento di svago alla Casa del Soldato di Bologna (da www.storiaememoriadibologna.it).



assistenza legale oppure essere aiutati nella stesura di lettere da inviare ai propri famigliari.
Con il Decreto Reale n. 758 del 25 maggio 1915 anche la Provincia di Bologna era stata compresa nel territorio dichiarato in stato di guerra. A Bologna la Casa del Soldato fu inaugurata il 20 giugno 1915 e rimase in attività fino al 30 giugno 1920, organizzando in 5 anni più di 200 conferenze, trattando oltre 130.000 pratiche legali e distribuendo circa 3 milioni di cartoline illustrate. Le attività della Casa del Soldato di Bologna erano destinate ai militari in licenza nelle retrovie, ai soldati di passaggio in città in attesa di essere inviati al fronte, oppure ai feriti e mutilati assistiti presso gli ospedali bolognesi (1) (Fig. 1).

Anche il comune di Praduro e Sasso (che fu chiamato Sasso Marconi nel 1938, dopo la morte di Guglielmo Marconi avvenuta nel luglio 1937) ebbe una propria Casa del Soldato, inaugurata il 28 luglio 1918. Le promotrici erano la principessa Maria Castelbarco Albani della Somaglia, la contessa Laura Zavagli Acquaderni e Zaida Bonora, moglie del proprietario terriero Carlo Francia; nell'iniziativa erano supportate da don Antonio Bottoni, già fondatore e animatore della Casa del Soldato di Bologna.
La notizia è riportata sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del 30 luglio dello stesso anno (2) (Fig. 2), dal quale si apprende che all'inaugurazione parteciparono l'onorevole Luigi Rava e il generale Luigi Segato, comandante del Corpo d'armata di Bologna. Erano

Fig. 2. La notizia dell'inaugurazione della Casa del Soldato di Praduro e Sasso, da "Il Resto del Carlino", anno 34, n. 211 del 30 luglio 1918.

La "Casa del Soldato„ al Sasso.

Con l'intervento dell'on. Rava e di S. E. il generale Segato, hanno avuto luogo ieri l'altro al Sasso due solenni e patriottiche cerimonie per l'inaugurazione della Casa del Soldato e per la festa dell'Asilo dei figli dei richiamati.

Erano giunte numerose adesioni, fra le quali specialmente noteroli un telegramma di Guglielmo Marconi ed una lettera del Prefetto della Provincia comm. Guarnato.

Autorità e notabilità diverse erano giunte appositamente da Bologna e dalle ville vicine.

Nel vastissimo prato adiacente alla Casa del Soldato avevano preso posto circa mille soldati del genio, ai quali S. E. ha rivolto paterne parole ripetutamente ed affettuosamente acclamato. Quando si è presentata la rappresentanza della Fratellanza Americana, si rinnovarono calorosi gli evviva e gli applausi. Dopo, il colonnello Cavara ha detto ai militari parole di fede e di incoraggiamento esprimendo ammirazione, riconoscenza e plauso alle promotrici principessa della Somaglia, contessa Acquaderni, Zaida Bonora Francia ed alle altre gentili e buone signore che la coadiuvano additando poi alla riconoscenza dei convenuti un infaticabile apostolo di bene il cav. don Antonio Bottoni, che mente ed anima della Casa del Soldato di Bologna, così validamente si è adoperato per la sollecita e pratica istituzione di quella del Sasso. Il comm. Cavara venne complimentato dalle autorità e calorosamente applaudito dagli intervenuti.

S. E. l'on. Rava accolto da un grande applauso — più che un discorso — ha improvvisato un inno ponendo in rilievo le grandi benemerenze dell'esercito e dicendo tutto quanto da esso ancora la Patria attende. Esaltò l'opera delle signore e signorine che profondono le loro energie e le loro cure alle istituzioni sorte per la guerra dal grande amore delle madri, delle sorelle e delle spose dei gloriosi combattenti. L'illustre oratore venne più volte acclamato. In fine, l'avvocato Roffeni Tiraferri, vivamente applaudito, ebbe frasi riboccanti di affetto, di ammirazione per l'esercito e per quanti ad esso prestano assistenza e conforto; disse degli scopi della Casa del Soldato ed illustrò tutto il bene che da essa si può conseguire chiudendo fra il generale entusiasmo con parole di fede e di augurio per l'immancabile trionfo dei più alti e più giusti ideali.

Poscia Autorità ed invitati si avviarono alla villa Monti ove i piccoli figli dei richiamati amorosamente accolti ed istruiti per la gentile e squisita pietà delle signore del paese si apprestavano a dare il saggio annuale.

Il R. Provveditore prof. Murari, salito il palco parlò commovendo l'imponente uditorio che gli fece la più calda ovazione. Il saggio si svolse con grande godimento degli intervenuti che non si stancarono di applaudire i piccoli esecutori. La Titina fu come sempre acclamatissima.

Il Quartetto in grigio-verde — esecutori i soldati del genio — venne ripetutamente applaudito. La commedia fu bene recitata dalle signorine Fabiani che si ebbero battimani frequenti. Finito lo spettacolo autorità ed intervenuti si congedarono mentre la fanfara militare intonava la Marcia Reale.

presenti inoltre circa mille soldati del Genio, forse i militari del Genio Telegrafisti che ancora nel primo dopoguerra, ogni anno da aprile a ottobre, partecipavano a campi di addestramento utilizzando diversi accampamenti a Sasso, nei pressi di Villa Putte o a Fontana (3) (Fig. 3).
Durante la cerimonia di inaugurazione i militari furono schierati nel "vastissimo prato adiacente alla Casa del Soldato", senza ulteriori precisazioni, pertanto allo stato attuale delle conoscenze non è possibile indicare in quale edificio del paese avesse sede l'istituzione benefica.
Al termine della cerimonia gli intervenuti si avviarono verso Villa Monti (ovvero Villa Achillini) per assistere al saggio annuale dei bambini "amorosamente accolti ed istruiti per la gentile e squisita pietà delle signore del paese" (4) presso l'Asilo dei figli dei richiamati di Praduro e Sasso. Nel 1917 alle attività dell'asilo aveva contribuito anche Guglielmo Marconi, donando L. 1.500 poi ripartite tra le famiglie più povere dei richiamati alle armi di Pontecchio, il Comitato di Assistenza Civile di Praduro e Sasso e appunto l'Asilo dei figli dei richiamati (5) (Fig. 4).
Nel maggio 1922 la Casa del Soldato di Praduro e Sasso risultava ancora in attività: in quell'anno due rappresentanti dell'istituzione - la contessa Laura Zavagli Acquaderni

Fig. 3. Soldati del Genio Telegrafisti accampati a Sasso nella zona tra la Porrettana e Viale Nuovo nel 1925. Alle loro spalle il vecchio asilo, poi distrutto dai bombardamenti della II Guerra Mondiale (cartolina postale Edizioni Fabbriani, da: G. Dall'Olio Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca).



e il dottor Antonio Grimaldi - furono chiamati a far parte della *"Commissione di cittadini con incarico di coadiuvare l'Amministrazione Comunale nella esecuzione degli incombenti relativi al collocamento in opera e all'inaugurazione della lapide"* (6) in memoria dei caduti della Grande Guerra di Praduro e Sasso, alla cui realizzazione la stessa Casa del Soldato aveva contribuito nel 1919 con una donazione di L. 1000 (7).

Fig. 4. La notizia della donazione da parte di Guglielmo Marconi di fondi a favore delle famiglie più povere dei richiamati alle armi del Comune di Praduro e Sasso, da "Il Resto del Carlino", anno 34, n. 211 del 30 luglio 1918.



Il senatore Marconi
per le famiglie dei richiamati di Pontecchio

Il senatore Guglielmo Marconi ha di questi giorni inviato L. 1500 all'avvocato Eugenio Jacchia perchè siano distribuite in beneficenza fra le famiglie più povere dei richiamati in comune di Praduro e Sasso, in due rate, per Natale e Pasqua. La somma è stata affidata per la distribuzione all'esimia signora Marcella Bettoni Fanti, che l'ha suddivisa fra le famiglie più povere dei richiamati di Pontecchio, il Comitato di Assistenza Civile di Praduro e Sasso e l'Asilo dei figli dei richiamati, pure di Praduro e Sasso. Le famiglie e gli Enti beneficati dal munifico e illuminato sussidio, esprimono, a mezzo nostro, all'illustre uomo, che ha il pensiero costante alla sua terra di Pontecchio, i sensi della più viva gratitudine.

Carlo Acquaderni

La contessa Laura Zavagli Acquaderni (che viene più volte ricordata nell'articolo in relazione ad attività benefiche e promotrice di iniziative volte al ricordo dei caduti della Grande Guerra, presidentessa della Sezione bolognese dell'Associazione nazionale fra le madri e vedove dei caduti) era la madre di Carlo Acquaderni (Fig. 5), il primo nome a comparire nella lapide ai caduti di Praduro e Sasso, una volta posta sulla facciata del palazzo comunale e ora collocata nei giardini pubblici all'incrocio tra via Porrettana vecchia e Viale Nuovo.

Figlio del conte Alessandro Acquaderni e della nobildonna di origini riminesi Laura Zavagli, Carlo Acquaderni nacque il 3 ottobre 1895 al Sasso, nella villa di famiglia di "Rio Verde". Il nome di Carlo gli fu posto in memoria dello zio Carlo Zavagli, Sottotenente di Vascello caduto il 24 aprile 1890 a Warsheik, in Somalia.

Dopo aver conseguito la licenza di studi commerciali in un collegio svizzero, nell'autunno del 1913 si iscrisse al Corso Superiore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel giugno 1915 conseguì il diploma ed entrò nel Reggimento di Cavalleria "Lancieri di Mantova", per poi passare, nel successivo mese di luglio, al 9° Reggimento di Artiglieria da Campagna. Nell'ottobre 1915 fu inviato al fronte con il 46° Reggimento di Artiglieria da Campagna e nel febbraio 1916 in prima linea nei pressi di Sagrado. Dopo una breve licenza ritornò al fronte, prima nel 44° Reggimento di Artiglieria da Campagna e poi nel Corpo dei Bombardieri, dove ottenne la nomina a Sottotenente.

Nella notte tre il 20 e il 21 agosto 1916, presso il forte Pozzacchio sulle pendici del Monte Pasubio, fu ferito alle gambe da pallottole di fucile; ricoverato presso l'ospedale di Schio, vi morì il 3 settembre 1916.

Dopo essere stato sepolto in un primo momento nel cimitero di Schio e poi nel Sacrario militare della 1a Armata sul Pasubio a Pian delle Fugazze, la sua salma fu infine tumulata nella tomba di famiglia alla Certosa di Bologna, nel braccio est della Galleria degli Angeli.

A Carlo Acquaderni fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Con un ufficiale di fanteria, si recava in ricognizione volontaria presso le posizioni avversarie. Caduto gravemente ferito, incurante di sé insisteva perché fosse soccorso il compagno che pure era caduto gravemente ferito, mentre egli riusciva a stento a trascinarsi nelle nostre file, ove giungeva quasi dissanguato; dopo pochi giorni spirava. Pozzacchio, 20 agosto 1916."*(8)

Le informazioni biografiche su Carlo Acquaderni sono tratte dall'opuscolo commemorativo pubblicato in occasione del primo anniversario della sua morte, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (Raccolta Guerra, Caps. 24/1) e dalla pagina *http://www.storiaememoriadibologna.it/acquaderni-carlo-482725-persona* (sito web consultato il 16/02/2018).

Fig. 5 Ritratto del Sottotenente Carlo Acquaderni, deceduto il 3 settembre 1916 a seguito delle ferite riportate al fronte sul Monte Pasubio (da www.storiaememoriadibologna.it).



Note

1) La Casa del Soldato di Bologna era situata presso i Giardini Martinetti in via San Vitale. Per maggiori informazioni sulla Casa del Soldato di Bologna: *http://www.storiaememoriadibologna.it/casa-del-soldato-1680-luogo (sito web consultato il 16/02/2018)*

2) "Il Resto del Carlino", anno 34, n. 211 del 30 luglio 1918

3) G. Dall'Olio (a cura di), *Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca*, Sasso Marconi 2006, p. 21 e p. 227

4) "Il Resto del Carlino", anno 34, n. 211 del 30 luglio 1918

5) "Il Resto del Carlino", anno 33, n. 101 dell'11 aprile 1917

6) Archivio di Stato di Bologna, Fondo Prefettura di Bologna, Archivio Generale, serie II Affari speciali dei Comuni, categoria I, 1922, Praduro e Sasso, fasc. 15, copia della determinazione commissariale del 30 maggio 1922 "Lapide ai caduti in guerra"

7) C. Santi, *La lapide ai caduti della Grande Guerra di Praduro e Sasso*, in Al sàs n. 33, I semestre 2016

8) Il conferimento della medaglia riporta la data del 20 agosto 1916, il giorno in cui si è svolta l'azione